



► 5 giugno 2021

Letteratura Sadeq Hedayat

## Quel figlio dell'antica Persia così moderno

di **Felice Modica**

**C**'è un grande scrittore iraniano che ha attraversato la prima metà del Novecento oscurato dalla censura di Reza Shah Palavi (e chissà cosa gli avrebbe riservato Komeini...), tormentato dall'idea della morte e del suicidio, aristocratico di nascita, eppure – come accade non di rado – capace di comprendere, più che quelli della sua classe, la spontaneità del popolo e le sue miserie. Il suo nome è Sadeq Hedayat e scoprirne adesso, a oltre settant'anni dalla morte (si tolse la vita a Parigi, nel 1951), la potenza della narrazione è un irriducibile segno di ottimismo e una manifestazione di fede nel potere della letteratura. Lode al piccolo ma combattivo editore Carbonio che, dopo averne editato il capolavoro, "La civetta cieca" (pagine 135, € 4,50), ha dato alle stampe "Il randagio e altri racconti" (pagine 147, €

14,50). Entrambi i volumi sono tradotti dalla grande iranista Anna Vanzan, recentemente scomparsa, senza arrivare in tempo a tradurre il decimo e ultimo dei racconti che, nelle intenzioni originarie, avrebbe dovuto comporre la raccolta. L'editore ha così deciso di lasciarne nove, ovvero di fermarsi dove si era fermata la Vanzan. Queste opere sono la migliore espressione di una personalità composita come Sadeq che, vissuto tra l'Europa, l'India e la sua patria d'origine, è un filosofo buddhista nemico

di ogni tipo di violenza e fanatismo religioso. Con la severità e il distacco di un asceta, usa un linguaggio occidentale in cui appare evidente la lezione di Dostoevskij, ma anche di Poe e Kafka e, agitandosi pure tra fumatori d'oppio, vi è di sicuro riconoscibile la traccia di De Quincey. Eppure è indiscutibilmente orientale, anzi persiano, nell'appassionata, meritevole rievocazione delle antiche tradizioni nonolari iraniane. Quasi come

un Giuseppe Pitre dell'antica Persia. Pagine angoscianti sulla condizione umana, sono quelle della "Civetta cieca": la storia di un fallimento su tutta la linea, l'autobiografia di un folle raccontata in una condizione a metà tra il sonno e la veglia, in cui è impossibile distinguere tra realtà e immaginazione e il totale annichilimento si identifica col raggiungimento del Nirvana. Vegano, animalista ante litteram, Sadeq, in particolare ne "Il randagio" scrive invece una storia perfetta sulla umana crudeltà e l'ineluttabilità del destino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il randagio  
e altri  
racconti**  
di Sadeq  
Hedayat  
Carbonio ed.  
pag.160,  
€ 14,50

